

L'ALLARME IN ITALIA CHE SI DIVIDE SUL LOCKDOWN SUGGERITO DAGLI ESPERTI

Ecco le varianti della paura

In Puglia 45 casi accertati, Lopalco: «temiamo che prenda il sopravven-

DI MATTEO GUIDELLI E FRANCESCO TORRETTA

E' necessario "rafforzare" le misure in tutto il Paese per "contenere" la diffusione delle varianti del Covid. Con il governo che deve ancora ottenere la fiducia in Parlamento, gli esperti rilanciano l'allarme: dall'Istituto superiore di Sanita' al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie fino al Comitato tecnico scientifico, l'input e' sempre lo stesso. Fino a quando non si rallenta la corsa del virus e' impossibile pensare ad un allentamento delle restrizioni. Un messaggio chiaro che potrebbe portare ad un'ulteriore stretta e che l'esecutivo valuta, come conferma il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini al termine della riunione con il Cts. "La pandemia e' ancora forte, non si puo' scherzare. Se e' necessario fare scelte di rigore si fanno". Ma la prima a dividersi sulla linea e' la comunita' scientifica: lockdown duro per un paio di settimane o interventi "selettivi". Che la situazione sia seria, gli esperti e i tecnici lo dicono e lo scrivono nei documenti ufficiali da giorni. E la nota con cui palazzo Chigi ha intestato al governo l'ordinanza firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza per bloccare l'apertura degli impianti da sci - sapendo di scatenare la protesta dei governatori del Nord e della parte della nuova maggioranza che li sostiene, Lega in testa - e' la conferma che la linea scelta e' quella del rigore. L'analisi degli scienziati non lascia spazio a interpretazioni. "La

diffusione di varianti con maggiore trasmissibilita' - dice lo studio dell'Iss - puo' avere un impatto rilevante se non vengono adottate misure di mitigazione adeguata". Una posizione che e' sulla stessa linea di quella del Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc). "La situazione e' molto preoccupante" sottolinea la direttrice Andrea Ammon, che poi avverte: se non vengono mantenute o "addirittura rafforzate" le misure, nei prossimi mesi potrebbe esserci un "aumento significativo dei casi e dei decessi". Gia' nel verbale di venerdi', dunque, il Cts aveva sottolineato la necessita' di un "rigorosa osservanza, rafforzamento e incremento delle misure", sia a livello nazionale che locale, "evitando ulteriori misure di rilascio". Un messaggio che era arrivato fin dentro il Consiglio dei ministri di sabato e che ha portato all'ordinanza di chiusura. Su come intervenire, pero', gli scienziati non sono cosi' compatti. L'appello del consulente del ministro Speranza, Walter Ricciardi - lockdown totale per un periodo di tempo limitato - e' stato raccolto dal virologo Andrea Crisanti e dall'infettivologo del Sacco di Milano Massimo Galli, secondo il quale pero' una chiusura totale avrebbe senso se accompagnata da una vaccinazione di massa. Favo-



Peso: 16-87%, 17-36%

revoles anche il **Gimbe**: “senza un lockdown totale per due settimane bisognerà continuare con gli stop and go per tutto il 2021”. Di altro avviso il direttore dello Spallanzani Francesco Vaia e l'assessore alla salute della Puglia Pierluigi Lopalco, secondo i quali servono chiusure “chirurgiche e selettive”. Cosa si muoverà il nuovo governo? La linea la darà il premier Mario Draghi in Senato, indicandola assieme all'altro pilastro della lotta al virus, la campagna di vaccinazione di massa che il professore ha già fatto sapere essere una priorità per il Paese. Ma prima ci sono almeno altri due nodi da sciogliere: il pressing del centrodestra nel governo per mettere all'angolo il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, e il rapporto con le Regioni, già provato da un anno di contrasti con Roma e ora a rischio di deflagrare. “Noi non chiediamo niente” risponde Matteo Salvini a chi gli domanda se la Lega chiederà le sue dimissioni. Ma poi aggiunge: “non mi sembra che stia risolvendo molte delle questioni aperte, penso che avrà bisogno di una mano”. Aiuto che, per la Lega e soprattutto per Forza Italia, ha il nome di Guido Bertolaso, come ammette alla luce del sole Antonio Tajani. “Confermare Arcuri sarebbe un errore. La soluzione? Bertolaso”. Al di là dei singoli, la richiesta è quella di un “cambio di passo”, soprattutto nel rapporto con i territori. Da Zaia a Cirio fino a Fedriga e Fontana, i governatori hanno criticato pesantemente la decisione di chiudere gli impianti all'ultimo minuto. Ma l'obiettivo reale è un altro ed è di pesare di più nelle scelte che vengono fatte. Lo stesso presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini conferma che è un problema di metodo. “Spe-

ro sia l'ultima volta, e' inaccettabile. Abbiamo appreso dalle agenzie stampa cosa sia successo, chiediamo agli esperti meno interviste e un po' più di lavoro dove si deve discutere”. Parole alle quali risponde la Gelmini, promettendo un'inversione di rotta: “va cambiato il metodo di comunicazione”.

LA DIFFUSIONE DELLA VARIANTE INGLESE

Nel nostro Paese, così come nel resto d'Europa (in Francia la prevalenza è del 20-25%, in Germania sopra il 20%), c'è una circolazione sostenuta della cosiddetta “variante inglese” del Covid-19, “che probabilmente è destinata a diventare quella prevalente nei prossimi mesi”. Da qui la necessità di “monitorarne attentamente la prevalenza deriva dalla sua maggiore trasmissibilità rispetto al virus originale. Un attento monitoraggio ci consentirebbe, assieme al rafforzamento delle misure di mitigazione, di contenere e arginare gli effetti della nuova variante mentre si prosegue con le vaccinazioni, che restano comunque efficaci anche contro il virus mutato”. Queste le conclusioni alle quali giunge la prima relazione tecnica dell'ISS sulla “variante inglese” del virus Sars-CoV-2. A livello nazionale la stima di prevalenza della cosiddetta “variante inglese” del virus Sars-CoV-2 è pari a 17,8%, precisa nel suo studio l'Istituto superiore di sanità (che nei prossimi giorni riporterà l'indagine, per verificare la velocità di diffusione della nuova variante). Per lo studio è stato chiesto ai laboratori delle Regioni e Province autonome di selezionare dei sottocampioni di casi positivi e di sequenziare il genoma del virus. I campioni analizzati sono stati in totale 852

per 82 laboratori, provenienti da 16 regioni e province autonome, ripartiti in base alla popolazione. Il risultato medio, sottolinea l'Iss, è in linea con quello di altre survey condotte in Europa. Il range di prevalenze sembra suggerire una diversa maturità della sub-epidemia determinata probabilmente da differenze nella data di introduzione della variante stessa. È presumibile pertanto che tali differenze vadano appiattendosi nel corso del tempo. “Il virus muta continuamente e sono già state isolate centinaia di varianti, - afferma lo studio - anche se la maggior parte di queste non cambia le caratteristiche del virus. La vigilanza deve restare alta però per individuare, come viene già fatto, quelle che potrebbero peggiorare la situazione in termini di trasmissibilità, sintomatologia o sensibilità nei confronti di vaccini e anticorpi, tenendo presente che questi ultimi possono essere comunque modificati per adeguarli alle versioni più pericolose”.

LA SITUAZIONE IN PUGLIA

La diffusione della variante inglese del Covid-19 preoccupa anche la Regione Puglia e alcuni sindaci stanno adottando misure più restrittive rispetto a quelle previste dalla zona gialla. “Stiamo monitorando il problema della variante inglese - ha detto l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco - per il momento abbiamo trovato una proporzione di casi di variante rispetto al totale dei positivi che è tra il 15 e 16%,



pero' essendo un virus piu' contagioso abbiamo paura che nelle prossime settimane possa prendere il sopravvento come accaduto in altre regioni". Lopalco e' contrario ad un lockdown totale come quello di un anno fa, a suo avviso servirebbero "misure selettive rafforzate", ma ammette che in Puglia "il numero dei casi settimanali resta alto". "Siamo in una situazione di confine - ha spiegato - basta molto poco perche' il trend risalga. Purtroppo stiamo gia' osservando un aumento dei casi, soprattutto nelle fasce di eta' piu' giovani, proprio nei bambini". A Santeramo in Colle (Bari), uno dei Comuni in cui e' stata accertata la presenza della variabile inglese e dove si e' registrato un aumento vertiginoso di contagi, il sindaco Fabrizio Baldassarre ha adottato misure piu' restrittive: ha chiuso scuole e asili e ha vietato lo stazionamento nei luoghi pubblici. "L'attuale situazione pandemica - sostiene - e' molto seria nella nostra citta', quindi spero che il mio grido d'allarme

sulla variante inglese venga colto da Regione e Governo: il problema non e' di Santeramo ma di tutto il Paese". Fino al 21 febbraio e' stato ripristinato il divieto di stazionamento in parchi, giardini, piazze, pinete e qualsiasi altro luogo di aggregazione. Ieri il bollettino regionale ha fatto registrare un aumento della curva epidemiologica: su soli 2.971 test per l'infezione da Covid-19 sono stati rilevati 345 casi positivi, con un tasso di positivita' pari all'11,6% contro il 10% dei giorni scorsi. I decessi sono invece 22. I nuovi casi infetti sono cosi' distribuiti: 115 in provincia di Bari, 30 in provincia di Brindisi, 6 nella provincia Bat, 95 in provincia di Foggia, 43 in provincia di Lecce, 53 in provincia di Taranto, 2 casi di residenza non nota, 1 caso di residente fuori regione. I 22 morti sono cosi' registrati: 1 in provincia di Bari, 3 in provincia Bat, 7 in provincia di Foggia, 7 in provincia di Lecce, 3 in provincia di Taranto. Crescono ancora i pazienti guariti, oggi arrivati a 91.416 dagli

89.903 (+1.513) di ieri. Di conseguenza diminuiscono i casi attualmente positivi a 40.464 dai 41.654 (-1.190) di ieri. Il numero dei pazienti ricoverati e' di 1.504 rispetto ai 1.520 di ieri (-16). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza e' di 135.501. Secondo il report di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, cala ancora l'occupazione dei posti letto di terapia intensiva di pazienti Covid, passando dal 29 al 28%, sotto di due punti rispetto alla soglia critica

Sul fronte vaccini, alle ore 18.00 di ieri i pugliesi over 80 che si sono prenotati per la vaccinazione anticovid sulle varie piattaforme sono 99.620. "Le prenotazioni - ricorda l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco - sono state aperte giovedì 12 febbraio alle ore 14.00 e dopo quattro giorni siamo già alla metà del target atteso. Continueremo a lavorare per raggiungere e vaccinare quanti più pugliesi possibile utilizzando al massimo tutte le dosi di vaccino che riceveremo nelle prossime settimane".

